

*Al Carignano*

## Binasco: “Porto in scena la lotta per la guarigione”

di **Maura Sesia** • a pagina 11



▲ Regista **Valerio Binasco**

*Il regista di “Molly Sweeney”*

# Binasco “La difficile guarigione non è dal virus ma dai mali del pianeta”

**di Maura Sesia**

«Quando si crea qualcosa di piccolo, poetico, necessario, è bello pensare che possa perpetuarsi. E se ci saranno le condizioni per riprendere “Molly Sweeney”, dopo il debutto a “Summer Plays”, da queste parti ci sarà una persona felice in più. Io». Chi parla è il direttore artistico del Teatro Stabile **Valerio Binasco**, regista di “Molly Sweeney” di Brian Friel, prodotto dal Tst, con Orietta Notari, Michele Di Mauro, Andrea Di Casa, con scene e luci di Jacopo Valsania, che debutta in prima nazionale oggi alle 21 al **Teatro Carignano** e replica fino al 6 settembre. Si avvicina la chiusura di “Summer Plays” curato da Teatro Stabile e Teatro Piemonte Europa, «più che una rassegna un festival» dice Binasco, un progetto

che sta tenendo viva l'istituzione teatrale cittadina dal 15 giugno al 13 settembre. “Molly Sweeney” è una novità effettiva con un testo scelto durante il confinamento proprio per le sue intrinseche caratteristiche di distanziamento. «Gli spettatori percepiranno un dialogo ma la struttura è quella di monologhi appaiati» continua Binasco. È ispirato a un caso clinico descritto da Oliver Sacks in “Vedere e non vedere». Anche “Una specie di Alaska” di Harold Pinter con la regia di Binasco, presentato a “Summer Plays” dopo anni di repliche in Italia, trae ispirazione dal lavoro di Sacks.

**Binasco, perché due pièce con le stesse radici?**

«Mi sembrava interessante questo tema comune a due titoli della

trilogia di regie che ho curato per la rassegna, perché entrambi rappresentano il nostro rapporto con la guarigione. Per Alaska la guarigione della protagonista, che si risveglia dal coma dopo 27 anni, equivale a una piccola morte, la sua vita è stata sprecata. Molly Sweeney è cieca e sta bene ma è costretta, dai bisogni affettivi di altre persone, a subire un'operazione che le ridarà la vista: la sua guarigione però coincide con un progressivo ammalarsi, tornando alla cecità, perché il mondo che trova non le corrisponde. Entrambi sono casi clinici di successo ma sfociano nell'infelicità. Sono metafore che rispecchiano il presente. Siamo tutti impegnati a portare a termine una guarigione, che non è quella dal virus, ma è il

risanamento del pianeta».

#### È un testo controcorrente

#### rispetto alle imprese della scienza?

«Sacks rende popolare, non patetica, la curiosità clinica sui casi, ha uno sguardo da scienziato ma senza il distacco, la freddezza della categoria e come ogni autore grande tanto più sembra occuparsi di un caso personale, quanto più scopri che parla all'umanità intera. Ha un tocco magico, dolce, empatico, un toccasana ora».

#### Che novità è?

«Coraggiosa. Abbiamo provato solo una settimana per limitare al massimo gli incontri tra attori, regista e tecnici. Normalmente gli allestimenti si realizzano in 40 giorni, quindi una settimana è nulla, serve appena a sfiorare le energie poetiche contenute in un testo, ma i miei attori hanno alle spalle un lungo addestramento e sono abituati ad assumersi delle responsabilità, dunque la messinscena si è rivelata stimolante. E' un buon esperimento, come tutto "Summer Plays" è un bellissimo esperimento».

#### Cosa risponde a chi lo ha criticato definendolo troppo autoreferenziale?

«Io sono privilegiato rispetto agli artisti scritturati dallo Stabile, sono pagato per la direzione artistica, quindi il direttore **Filippo Fonsatti** mi ha detto che sarei stato spremuto come un limone. Che dire, tra spettacoli, lezioni, incontri, abbiamo tenuto sempre aperto il teatro, dalla mattina alla sera. E abbiamo anche conquistato una maggior confidenza con il pubblico, presente con entusiasmo alle lezioni. Io stesso ho dialogato tanto, e con piacere, con gli spettatori».

#### E dopo?

«Nel dettaglio non so, ma ci siamo attrezzati per provare meglio e produrre. Tamponi ogni 14 giorni a tutta la compagnia raccolta alle **Fonderie Limone**, per una ripresa responsabile»..



▲ Direttore Valerio Binasco

— “ —  
*Mi piacerebbe  
 poter riprendere  
 la pièce da stasera  
 al Carignano  
 dopo Summer Plays  
 anche se ora  
 non so come*

— ” —

**Protagonisti**  
Da sinistra:  
Andrea Di Casa,  
Orietta Notari  
e Michele  
Di Mauro  
interpreti  
di "Molly  
Sweeney"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.